

**CAOS A SINISTRA
Pisapia rompe
«No al listone
Siamo pronti
a sfidare il Pd»**



Campo progressista potrebbe riavvicinarsi ai Dem solo se cambiasse la legge elettorale

COLOMBO ■ A pagina 9

**Pisapia chiude la porta a Orlando
«Avremo una lista fuori dal Pd»**

L'ex sindaco di Milano diserta la kermesse del ministro. Mdp esulta

Ettore Maria Colombo
ROMA

DA UNA PARTE Andrea Orlando con tutto ciò che è, oggi, la sinistra dentro il Pd (Nicola Zingaretti, Gianni Cuperlo, Cesare Damiano), forte di un asse con Dario Franceschini che ormai è un vero patto di mutua assistenza. Dall'altra, Giuliano Pisapia, con il suo Campo progressista e la sua alleanza con Mdp e tutto quello che c'è a sinistra del Pd (SI, Pippo Civati e così via). E poi personalità come Romano Prodi ed Enrico Letta, ipercritiche verso il segretario Matteo Renzi, ma non abbastanza da schierarsi con gli scissionisti nel mezzo. La foto del campo largo di un possibile centrosinistra 'derenzizzato' non viene bene o, a farla, risulterebbe assai sfocata. A dividere gli attori della possibile coalizione è la legge elettorale rebus sic stantibus: cioè nell'impossibilità di cambiarla. Orlando e Franceschini resteran-

la tesserati. Dice chiaro e tondo che non intende uscire dal Pd ma vuole giocare la battaglia dentro: anche se martella a colpi di piccone tutta la linea politica di Renzi e non risparmia colpi per i «gruppettari del 2%» (leggi D'Alema). Ne ha anche per Pisapia cui chiede a gran voce «più coraggio» e lancia una sfida: «dividere il campo del centrosinistra oggi per unirlo domani». Tradotto: Orlando chiede a Pisapia di rompere con i suoi compagni di viaggio (Mdp) per unirsi a chi, come lui, nel Pd, conduce la battaglia contro Renzi. Non a caso, propone una legge elettorale che si basa sul premio alla coalizione.

MA PISAPIA - che ha riunito le sue 'Officine' a Milano - dà forfait alla kermesse di Dems e ribatte per le rime a Orlando, cui aveva mandato, precedentemente, un messaggio più conciliante: «Dovevi avere coraggio prima, fare altre scelte, forse ora hai capito che il Pd deve guardare a sinistra...». Il tono è irridente e il contenuto caustico. Pisapia, poi, annuncia che «con questa legge elettorale avere dei posti nella lista del Pd non è il nostro obiettivo, noi avremo la nostra lista». E per quanto provi a segnare i confini («Non sarà né una listina né un listone») dentro Mdp si sfregano le mani per la gioia perché pensano che, prima o poi, faranno ingurgitare a Pisapia un 'listone' di tutto quel che c'è a sinistra del Pd: da Sinistra italiana a Possibile di Civati che, in contemporanea, incontrava Mdp e SI per «l'unità a sinistra». Non a caso, Dario Franceschini, che è il più furbo di tutti, rafforza l'asse con Orlando (che aveva invitato a parlare anche il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda) e avverte che, sì, «il tema delle alleanze è ineludibile», ma «Renzi lo sta affrontando in modo aperto» e bisogna farlo «senza barricate né risse prendendo decisioni che tutti rispetteremo». Tradotto: se la sinistra farà la sua lista, Pisapia o meno, Orlando e Franceschini staranno da un'altra parte, nel Pd, con un asse interno per i posti.

**SFIDA DEL GUARDASIGILLI
«Dividere il campo
del centrosinistra oggi
per unirlo domani»**

no nel Pd, seppur in posizione critica, mentre Pisapia farà un listone di sinistra distinta e distante dal Pd. Se invece la legge elettorale cambiasse, tutti i giochi si riaprirebbero: Pisapia potrebbe staccare i fili che lo tengono unito a Bersani (e a D'Alema) per riannodare quelli con Orlando&co. Ma fino alle elezioni siciliane del 5 novembre e alla dead line già individuata dal Quirinale per l'ultimo tentativo sulla materia (un decreto legge del governo per armonizzare le due diverse leggi in vigore), fissata al 15 novembre, tutti i giochi resteranno congelati.

A DECIDERE definitivamente sulla partita liste, i fatti di ieri. Orlando riunisce, in un centro congressi romano, la sua neonata associazione (Dems), che conta già 2 mi-





Enrico Letta

Stilettata dell'ex premier, Enrico Letta, al governo: «Mi colpisce che questa legislatura che doveva traghettare l'Italia nel futuro, la riporti a 25 anni fa»

Miguel Gotor

«Alla sinistra italiana di oggi servono chiarezza di intenti e prove di generosità – sottolinea Gotor – attendiamo il ministro Orlando con fiducia e disponibilità»

Nicola Zingaretti

«Dobbiamo avere la forza di fare una politica unitaria», sostiene il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, e propone di scrivere una «carta comune di orizzonti»



GIRAVOLTE Il leader di Campo progressista, Giuliano Pisapia (foto Ansa)